

ARIANNA GASPERINI

GEOGRAFIE, MELANCHOLIA E UNTITLED AL MA*GA DI GALLARATE

Sabato 26 febbraio 2022 presso il MA*GA di Gallarate, uno dei più rilevanti musei d'arte contemporanea italiani, si sono tenute l'inaugurazione delle tre mostre¹ “Geografie”, “Melancholia” di Chiara Dynys e “Untitled” di Michele Lombardelli e la riapertura della collezione permanente. Questo evento ha segnato la ripresa delle esposizioni temporanee dall'inizio della pandemia da Covid-19, attirando così nella sala conferenze del museo un variegato e interessato pubblico.

Ad aprire l'evento è stato il Presidente del MA*GA, Sandrina Bandera, che ha sottolineato l'importanza di un continuo e costante dialogo tra il museo e gli artisti contemporanei con le loro opere “nuove”, così come dimostrano le esposizioni “Melancholia”, “Untitled” e “Geografie” che certamente donano al MA*GA un nuovo respiro, un nuovo fiato.

C'è un *file rouge* che le collega: Michele Lombardelli con la sua “Untitled” si esprime attraverso un ritorno alla pittura, all'archetipo dell'espressione pittorica usando la forza della linea e dello spazio. «Il suo è un messaggio di uscita, di elevazione, di ricerca di essenzialità, di abbandono di ogni espressione decorativa», afferma la Barbera. L'esposizione di Chiara Dynys, che prende il titolo dal film “Melancholia”, narra di un luogo dello spirito, di una espressione dell'animo umano, la melanconia², così come “Geografie”, che non è da intendersi come una ricerca di valori dello spazio, bensì dello spirito.

La riflessione viene condivisa da Andrea Cassani, Sindaco di Gallarate e da Stefano Bruno Galli, assessore all'Autonomia e Cultura di Regione Lombardia, che definisce il MA*GA una delle «gemme dell'offerta cultu-

¹ Visitabili fino al prossimo 8 maggio.

² Espressione che ha trovato una sua prima figurazione con *Melancholia I* (1515), un'incisione di Albrecht Dürer. La melanconia era lo stato d'animo necessario agli artisti per entrare nell'interiorità dell'uomo.

rale regionale», sede di raccolta di quel patrimonio culturale materiale che consente non solo di guardare al passato, come nel caso delle tre esposizioni, ma soprattutto di guardare al futuro. Chiara Mazzetti, assessore alla cultura del Comune, afferma come le mostre temporanee confermino il carattere «frizzante, dinamico ed energico del museo»: la presenza di un'artista di fama internazionale come Chiara Dynys³ e delle opere di Michele Lombardelli che racchiudono in sé scrittura, musica e colore, ne sono la prova.

Il progetto espositivo prende avvio dall'ultimo piano del museo, dove si trova “Geografie. Raccontare i tempi, raccontare i luoghi”⁴, esposizione curata da Alessandro Castiglioni e da Emma Zanella, che narra - e fa quindi ripercorrere al visitatore - le tematiche che hanno fortemente inciso dal secondo dopoguerra in poi, fino alle vicende più attuali. I curatori hanno posto l'attenzione sui differenti sguardi degli artisti, così come sulle proposte di narrazione, andando alla ricerca del rapporto e del legame profondo con il luogo e con il tempo. La mostra si apre infatti con “L'Urto” (1949) di Emilio Vedova, in cui le linee spezzate e le spigolose forme geometriche sono un diretto rimando al dramma e alla violenza della Seconda guerra mondiale, a cui si contrappone “La pace”, dipinto di Ennio Morlotti di ispirazione cubista composto tra il 1949 e il 1950, rappresentante una figura inginocchiata con manto azzurro che tende le braccia verso un'altra, posta in secondo piano.

Come mostrano le due opere sopracitate, il ruolo principale del museo è quello di rileggere la storia, ma anche permettere agli artisti di con-

³ Chiara Dynys ha esposto al Museu Nacional de Belas Artes di Rio de Janeiro e Museu de Arte di San Paolo (1989); al Musée d'Art Moderne di Saint-Étienne (1992); al Centre d'Art Contemporain di Ginevra (1996); al CIAC - Centre International d'Art Contemporain di Montréal (1997); alla Städtische Galerie di Stoccarda (1999); al Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano (2000); al Museum für Neue Kunst, Karlsruhe (2006); al MART, Rovereto (2007); Arkhangelskoye, Mosca (2017); ICAE Armenia, Yerevan (2018); il Museo Cantonale di Lugano (2001 - 2015), alla Quadriennale di Roma (1986 - 2005), il Bochum Museum, Bochum (2003), il Kunstmuseum di Bonn (2004), il Wolfsberg Executive Development Center, Wolfsberg (2005), lo Spazio -1, Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, LAC, Lugano (2012), il MASI di Lugano (2018), Palazzo Maffei Casa Museo di Verona (2021). <https://www.museomaga.it/mostre/172/chiara-dynys-melancholia>

⁴ “Geografie”, titolo della mostra, nasce infatti da una libera lettura e reinterpretazione dell'omonimo libro di Antonella Anedda che scrive: «Il tempo si consuma, lo spazio meno. Lo spazio si rinnova non è vero che è vuoto» (<https://www.museomaga.it/mostre/174/geografie>).

tinuare a riprogettare il proprio lavoro e il proprio sguardo rispetto alla realtà. In questo preciso contesto si inseriscono le due mostre di Chiara Dynys e di Michele Lombardelli: la scelta del Direttore del Museo di lavorare con due artisti non è stata casuale. Lo staff scientifico del museo è entrato in contatto con loro, li ha affiancati durante la progettazione, supportati nella scelta della linea critica e nella pubblicazione dei testi e dei cataloghi: entrambe le mostre sono rappresentazione quindi non solo dei due artisti, bensì dello stesso MA*GA. L'inizio della collaborazione con Chiara Dynys risale al 2004, quando era stata ospitata nelle Z.A.T.⁵, un corridoio artistico nel centro urbano di Gallarate; con Lombardelli, al contrario, il Museo ha una collaborazione ultraventennale.

Alessandro Castiglioni, curatore di Melancholia, afferma che «parte del lavoro del museo è quello di andare ad indagare la poetica di artisti che sono presenti nella collezione permanente del museo, con un momento di approfondimento, di valorizzazione e di costruzione di nuove narrazioni rispetto alla storia dell'arte del nostro tempo». Ed è quello che accade con l'idea di questo progetto espositivo, che nasce dalla volontà di approfondire la poetica di Chiara Dynys, una delle autrici contemporanee più rilevanti sulla scena artistica italiana ed internazionale. Un aspetto che caratterizza questa mostra, nata da un lungo dialogo tra Castiglioni e la stessa artista, riguarda l'importanza che l'immaginario filmico e la storia del cinema hanno avuto nella vita e quindi nell'esperienza della stessa.

La mostra conserva gli elementi scultorei, installativi, della luce e costruttivi, vale a dire l'insieme dei linguaggi caratteristici dell'arte di Chiara Dynys, ma riletti in un'ottica specifica, che è da ritrovarsi nella biografia e nell'identità dell'autrice, ma soprattutto nel rapporto con la madre, autrice cinematografica. Proprio nel legame materno si ritrova la causa del suo proporre costantemente dei *modus operandi* che provengono dal linguaggio cinematografico. Attraverso questa chiave di lettura si ripercorrono aspetti che riguardano in maniera peculiare il linguaggio della Dynys: «è la prima artista italiana che dalla seconda metà degli anni '80 ha osato profanare quel linguaggio maschile che era piuttosto minimalista, trasformandolo in una luce psicanalitica e surrealista», sostiene Castiglioni.

L'artista conferma come il lavoro di quest'ultimo dia una lettura originale ed innovatrice al suo percorso: per la prima volta il suo lavoro viene

⁵ Zone Artistiche Temporanee, maggio-luglio 2004.

connesso al suo immaginario, quell'immaginario che ha nutrito la sua vita e di cui l'autrice ne è diventata cosciente pienamente solo ora che è stata realizzata questa mostra. I film che ha potuto vedere sin da piccola – grazie al lavoro della madre – hanno portato il suo linguaggio ad essere surrealista e metafisico.

Il percorso di Chiara Dynys nasce sempre da una dimensione di dualità, da una condizione di contraddizione di termini, di materiali e di luci. Ad ampliare il senso di straniamento vi è la scelta delle cornici vistose, strutture che richiamano immediatamente al circo, al fittizio mondo dei giochi e dei divertimenti. In questo modo queste cornici rendono i luoghi da Chiara Dynys fotografati ancora più enigmatici e malinconici. Malinconia e umorismo, agli opposti di una dualità, si toccano.

In queste parole – tratte da un dialogo della stessa con Castiglioni – è da ricercarsi il fulcro, la rappresentazione di quello che vuole esprimere con questa mostra.

Inizia al MA*GA e termina all'interno delle sale "ViaMilanoLounge" dell'aeroporto di Milano Malpensa⁶ il percorso espositivo di Michele Lombardelli, "Untitled": la collaborazione è iniziata nel 2012, quando nello scalo internazionale lombardo sono state allestite per la prima volta mostre pittoriche e di scultura. L'artista definisce questa mostra temporanea «un punto di arrivo dopo dieci anni di conoscenza, collaborazione e sperimentazione con il museo».

Vittoria Brogini, curatrice di "Untitled", afferma che la mostra di Lombardelli, partendo dalla ricerca pittorica più recente, cerca di raccontare la sua versatilità, la mobilità del suo sguardo, la sua capacità di muoversi tra linguaggi differenti, con un particolare interesse al linguaggio, «inteso come termine», come sostiene la stessa. Quando si occupa di pittura, Lombardelli è concentrato sulla composizione e sulle geometrie per sfidarle, anche cromaticamente. La stessa ricerca si sposta alla fotografia, dove si possono trovare composizioni il cui fulcro è l'interesse per la negazione della civiltà della forma; questa stessa attitudine è ben rappresentata anche nella dimensione sonora in "Untitled noise", un progetto di musica elettro-acustica, qui rappresentato.

Le tre esposizioni temporanee con la loro capacità di raccontare, seppur con modalità e stili differenti, i tempi e i luoghi della nostra contempo-

⁶ Terminal 1.

raneità, si inseriscono perfettamente nel più ampio progetto del MA*GA, museo che indaga i molteplici ambiti della cultura contemporanea, dalla pittura alla scultura, alle arti performative, alla letteratura e al design.

*Geographies, Melancholia and untitled at MA*GA of Gallarate*

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
arianna.gasperini@unicatt.it